

IL PENDOLARE? UN SECONDO LAVORO NON RETRIBUITO

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Vorrei la "Festa del pendolare". Una giornata speciale dedicata a chi va e a chi viene. Ogni giorno, inesorabilmente, sempre. I minuti a piedi fino all'auto, i semafori che passi col rosso, la macchina buttata al primo parcheggio, un libro, un ombrello, la corsa per il treno sporco e affollato. L'alta velocità ha retrocesso questo sacrificio a frustrazione. Soffrire senza che nessuno posi l'occhio sul tuo dolore. Tre ore per 600 km da Milano Centrale a Roma, ma con la metà del tempo non arrivi neppure a Cremona. L'androne, il chiasso le spinte. Il vento, i binari, il dentro, il fuori, il gelo ieri, l'afa oggi. Domani? Primavera alle spalle. Fumo? Non c'è tempo. Passeggio? Non c'è tempo? Entro la striscia gialla? Mi annoio. Guardo in fondo, verso il nero della galleria, il buio in movimento. Convoglio in arrivo per l'altro lato. Piede segue piede. Nervoso ognuno precede. Sms: risposta che tarda, treno che ritarda, una storia bastarda. Ecco il rumore del ferro. Come sempre arriva che c'è già da andare. Tutto si accavalla: la frenata, la previsione di dove si aprirà la porta per la salita, la gente, la discesa, l'ansia per l'entrata, la corsa ai posti, il fastidio degli altri già seduti che guardano i nuovi arrivati come degli intrusi. Ahrg! Un posto libero! Un calcio alla vergogna, un tuffo al cuore, la coppia che si scompagna. Lancio della giacca e del computer sul sedile: "L'ho visto prima io, guardi, scusi, non lo può non sapere" Mi siedo, ti siedi, ti odio, mi odi. E ora che faccio? Ora che il treno riparte e rende tutto ordinario e normale? Tiro fuori il giornale. Ascolto belle parole. Cerco occhi celesti e grandi in uscita dal sonno dove affogare, studenti scanzonati, impiegati scazzati, pensionati sudati, operai licenziati. Chi si aggrappa a

un corrimano, chi a uno schienale, chi a una tetta, chi a un ombrello, chi a un culo o a un sedile, chi dice "scusi devo andare", ci vorrebbe uno si alzasse per urlare "scusate vorrei restare".

Il treno porta questa umanità, tra le case e la campagna, che ormai è poca la campagna tra le case. Un martirio quotidiano, un secondo lavoro non retribuito. Da quando ti alzi la mattina, oltre due ore. E la sera, all'incontrario, uguale. Chi da 12, chi da 16, chi da 24, chi da 32. Anni. Anni tutti uguali. Un po' ci si ignora di più, grazie ai fili bianchi degli i - pod che traducono nel cervello un'ipotesi di scelta. Un po', e con più fastidio, il vagone senza ragione trasporta il trillo dei telefonini, sonori certificati di desiderio, tutti uguali a gruppi, ipotesi di presenza, di amore concreta assenza. Il treno arriva a destinazione ed è un orgasmo scontato. Si scende e tutto è già avvenuto.

ACCADDE OGGI

l'Unità del 26 giugno 1981

«GELLI CI DISSE: FATE QUALCOSA O IL PCI VA AL GOVERNO»

Le rivelazioni dell'ex generale dei carabinieri Franco Picchiotti, uomo della P2 e braccio destro del "venerabile maestro".

Maramotti



L'ULTIMA FOLLIA DEL G 20: UN'AGRICOLTURA PER SOLI RICCHI

**UN VERTICE
SBAGLIATO**

**Maria Teresa
Bertuzzi**

DEPUTATO
PARTITO DEMOCRATICO



Il G20 dell'agricoltura, tanto atteso, è stato una straordinaria occasione mancata: la necessità di una politica globale del cibo che mettesse assieme agricoltura, sicurezza alimentare e nutrizione non è uscita. Gli impegni sintetizzati nei cinque punti sono l'ennesima scatola che nasconde la volontà dei Paesi ricchi di non mettere i Paesi poveri nelle condizioni di sviluppare una propria autonomia produttiva. Non uno dei nodi "veri", posti con serietà anche dal mondo agricolo, è stato concretamente affrontato: sulla regolamentazione dei mercati finanziari ci si è limitati a porre dei limiti al trading senza entrare nel merito delle modalità di come avvengono le transizioni finanziarie e i suoi strumenti speculativi; sulla trasparenza delle informazioni riguardanti gli stock dei Paesi si sono confermati strumenti già nelle disponibilità della Fao e che, mancando di un sistema di sanzioni, non continueranno ad essere inefficaci; nulla è stato deciso dei rapporti tra materie prime per biocombustibili e quelle per il cibo, che continueranno a mettere

in concorrenza e a dividere il mondo; e soprattutto è mancato l'impegno economico da parte dei Paesi del G20 per consentire ai Paesi poveri di sviluppare politiche agricole proprie.

È mancato quello spirito illuminato dei Padri che fondarono l'Europa proprio accentrando le politiche agricole per ridistribuire quelle risorse che hanno consentito alla nostra agricoltura, allora tra le più povere, di diventare una delle più forti, partendo dall'obiettivo di assicurare la sussistenza a tutti i cittadini dell'Europa.

Quello è lo spirito che avrebbe

Una seconda possibilità Al vertice di Cannes in autunno la possibilità di correggere la rotta

dovuto animare il vertice, che il Pd ha cercato di far emergere portando alla discussione nell'aula del Senato l'argomento nello stesso giorno in cui ne parlavano i Governi dei Paesi ricchi a Parigi.

La mozione è stata votata in modo unanime nell'aula del Senato nello stesso istante in cui il ministro esprimeva per l'Italia una posizione molto diversa: quella di un mondo ricco, che vuole mantenere la situazione com'è! Ma le persone, le merci, le idee, i diritti continueranno a viaggiare a prescindere dai Governi e, se la politica non se ne farà carico, troveranno altre strade per affermarsi, contaminarsi e ridistribuirsi. Lo faranno come molti Paesi poveri da un po' stanno facendo. Il mondo ricco non vuol mai cambiare è l'amara conclusione ad una giornata iniziata con tante aspettative e con tante speranze e che si è chiusa con il desiderio che non fosse ancora iniziata. Forse il ministro avrebbe capito che l'Italia la pensa diversamente da lui.

Avremo un'ultima occasione a Cannes nell'autunno prossimo quando il vertice dei Capi di Stato avrà la possibilità di rettificare la posizione dei ministri: c'è ancora tempo per maturare una posizione all'altezza del futuro di un mondo migliore.

* Prima firmataria mozione Pd